



Una scena di «Giuliett'e Romeo»
FOTO DI IVANO TRABALZA

Timi si mette a nudo

Dai muri al palcoscenico le mille facce di Filippo



L'intervista Attore nel film di Valeria Bruni Tedeschi, farà Shakespeare a Milano e sarà Don Giovanni e Buscaglione «Sono come Lady Gaga»

PAOLO CALCAGNO
MILANO

**SCANDALOSO TIMI. SDRAIATO SENZA VELI SU UNA SOR-
TA DI «DORMEUSE», COMPIACIUTO E INVITANTE NELLA
SUA POSA DA «MAJA DESNUDA».** Filippo Timi, 38 anni, dai muri della città e dalle fiancate dei tram sorride e brinda alla sua «SummerTimi» che dal 10 al 31 luglio lo vedrà in scena al Teatro Franco Parenti di Milano con tre spettacoli. Una provocazione? Se era questa l'intento, l'interprete eccellente di film di rilievo (da *Saturno Contro a La Doppia Ora*, da *Come Dio Comanda a Vincere*) ha centrato il bersaglio. L'immagine adamitica stampata sui manifesti che annunciano la sua presenza in questa torrida estate milanese era stata immedia-

tamente censurata dall'assessore della giunta Pisapia, né il peloso corpo nudo dell'attore si è, certo, guadagnato le simpatie dei «metrosexual» di San Babila e di Porta Romana.

«È troppo peloso», così avevano bocciato il mio manifesto proibendone la circolazione - ci racconta, divertito, Filippo Timi -. Se fossi stato candido e depilato avrei passato subito all'esame dei censori. Un amico mi ha chiamato per rimproverarmi: «Fai schifo, sei ridotto ai minimi». Ma io sono per i peli degli uomini e ho mostrato i miei mentre offro il mio corpo brufoloso immaginando che a qualcuno sarebbe venuto un colpo. Comunque, il Teatro Parenti ha fatto i suoi passi e tutto è rientrato: il manifesto circolerà.

Oltre che peloso in quell'immagine appare notevolmente dimagrito.

«Sto seguendo una dieta ferrea che, finalmente, finirà tra pochi giorni: ho perso 18 chili. Me l'ha imposta Valeria Bruni Tedeschi, regista e attrice del film che sto girando in Italia e in Francia. Non vedo l'ora di tuffarmi su cotolette e gelati. Ma, oltre alla dieta, mi è stato imposto anche il più rigoroso silenzio. Perciò, per ora, non dico niente sul film». Sul sito on-line di Filippo Timi, tuttavia,

si apprende che il film, annunciato con il titolo *Un Chateau en Italie*, riguarda il castello di Castagneto Po, acquistato nel 1952 dalla famiglia Bruni e venduto nel 2009 a un principe saudita.

Burlone e ironico sul palcoscenico, sullo schermo si trasforma spesso in demone, talvolta vile, talvolta ringhioso, quasi sempre spietato...

«Sono i registi che mi affidano personaggi tragici. Evidentemente, sanno scrutare i tratti più marcati della mia anima, che è più tragica che comica. Il mio teatro è anche una risposta a determinati film. Ad esempio, *Favola* (in cui Timi s'imbellezza e si arrampica sui tacchi a spillo di una casalinga disperata americana degli anni '50 ndr) è venuta fuori subito dopo *Vincere*. Mi ero chiesto quale poteva essere il passo ulteriore dopo un ruolo così intenso e distruttivo come quello del protagonista del film di Bellocchio. Così, è arrivata *Mrs. Farrytale*, una provinciale americana di oltre 60 anni fa, schiava inconsapevole delle sue abitudini borghesi. Grazie a una cifra espressiva completamente diversa, ho generato un personaggio che è quanto di più lontano da Mussolini».

Prima di «Favola» porterà al Franco Parenti il nuovo allestimento del suo «Amleto», comico e colorato, e la novità «Giuliett'e Romeo/m'engolli l' core, amore». Ce ne parla?

«*Amleto* è il personaggio che ogni attore vuole interpretare, è come *La Principessa Sissi* per le donne. Sarò in una gabbia di 12 metri per rappresentare l'impossibilità di scappare da se stessi, dalla propria follia. La gabbia che ci impedisce di essere felici ce la portiamo dentro, ci sostiene e ci imprigiona. *Giuliett'e Romeo* li trasferisco al Luna Park: tra palloncini colorati a forma di cuore, avvolta dalla musica di Nino Rota, si svolge la storia d'amore tra la Balia (la donna cannone) e Mercurio (l'uomo forzuto). Io mi sono riservato il ruolo di Cupido, il domatore dei due cuori. L'ho scritta in ombra: Shakespeare in dialetto è meraviglioso. Amo scrivere in dialetto, sulle orme di Pasolini, Testori, Eduardo. Certo, loro erano dei geni, mentre io sono a scadenza, come i piselli».

Si è paragonato a un clown e a Lady Gaga: in che senso?

«Ridere è importante, indica la presa di coscienza e di conoscenza di ciò che siamo. Lo diceva Aristotele: «L'uomo è un animale che ride». Io mi vedo come un clown tragico che fa ridere e offre sorrisi, non importa se isterici o folli. Quanto a Lady Gaga, mi ha colpito quando ha detto che il successo non la cattura perché è sempre pronta a investire soldi, immaginazione, energia sul prossimo video che farà. Un po' sono così anch'io».

E dopo Shakespeare in perugino che cos'altro ha in mente?

«Don Giovanni e Fred Buscaglione. Il primo lo farò in autunno, ho già riscritto il testo 8 volte. Dimenticatevi di Molière e di Mozart, il mio *Don Giovanni* sarà un vanitoso bulimico sessuale che non prova mai soddisfazione: per lui, ogni donna posseduta non è una gioia in più, ma un pensiero in meno nella sua ossessione di dover conquistare tutte le donne del mondo. A Buscaglione, invece, dedicherò uno spettacolo-concerto: canterò *Guarda che luna, Teresa non sparar, Porfirio Villarosa*, eccetera. L'ironia geniale di Buscaglione è meravigliosa, mi dà gioia. Ricordo che da bambino, a 9 anni, mia mamma alle feste mi travestiva da Fred il gangster e mi disegnava i suoi baffi. E a scuola, fischiaivo *Che Bambola* alle maestre».

L'aspetta un sacco di lavoro. E dopo?

«Dopo? Ci troviamo in discoteca».

Silerchie una collana che è un ossimoro



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

«LO SCRITTORE C'È E A MIO
PARERE AVRÀ UN AVVENIRE»:

COSÌ, NEL 1980, VITTORIO SERENI leggeva nel futuro del trentottenne pisano che si era affacciato al Saggiatore con un suo secondo titolo, *Il gioco del rovescio e altri racconti*.

E così Antonio Tabucchi - è di lui che parliamo - sarebbe entrato in quel particolare Pantheon costituito dalla Biblioteca delle Silerchie, in quel periodo all'opera nella versione rinnovata. La collana, che vide la luce nel 1958 per volontà di Alberto Mondadori - un florilegio di grande o grandissima classe, in ubbidienza alla polemica che correva tra il figlio e il padre, il grande Arnoldo - e che ha seguito a singhiozzo le alterne fortune del Saggiatore, è di nuovo in libreria da ieri. Quattro i primi titoli, un Tommaso Pincio, una Joyce Carol Oates, un Alessandro Bertante e una Annemarie Schwarzenbach.

Via delle Silerchie era il sentiero che, inoltrandosi alle falde delle Apuane, in una fragranza di verde e di resina portava alla villa versiliana di Alberto Mondadori. Mentre il Saggiatore è un marchio che nacque modificando l'iniziale Il Sagittario (segno zodiacale dell'editore) - già in copyright presso altri - in un vocabolo vicino all'intenzione editoriale (e comunque la freccia resta nel simbolo). La Biblioteca delle Silerchie, poi, nacque come un ossimoro: libri brevi e di alto peso specifico, una «universale di lusso» come si amava definirli. Non per forza romanzi, ma a tasso narrativo comunque molto più alto che il resto della produzione del marchio.

E ora bentornata Biblioteca: in tempi in cui l'editoria si fa a numeri, e spesso a decimali (quanto riesci a scendere ancora col prezzo per battere la concorrenza?) che si riaffacci un progetto culturale «vero» non può che far piacere.

Festival: a Gavoi l'«isola delle storie» si popola di scrittori

HA PRESO IL VIA IERÀ GAVOI LA IX EDIZIONE DEL FESTIVAL LETTERARIO DELLA SARDEGNA con lo spettacolo *Il trombettiere* di David Riandino, versatile protagonista del panorama culturale italiano accompagnato sul palco dal musicista jazz Riccardo Pitau. Organizzato dall'Associazione culturale L'Isola delle Storie, il festival ospiterà fino a domenica tanti scrittori, artisti, intellettuali. Fra i protagonisti della kermesse il tedesco Peter Probst, scrittore e sceneggiatore, a Gavoi per la prima edizione di un progetto realizzato in collaborazione con il Goethe-Institut, introdotto da Michael Braun, corrispondente dall'Italia per la *Tageszeitung* e firma autorevole di *Internazionale*, la redattrice e scrittrice siciliana Evelina Santangelo; Sandra Petri, scrittrice; Chiara Valerio, scrittrice e editor di Nottetempo. Gli appuntamenti del mezzogiorno sono moderati dal giornalista Giovanni Maria Bellu, ex condirettore de *L'Unità*.